

# Scrittori e cani, magica affinità «Come Edmondo e la sua Liù»

*Nel libro di Zanda anche un ricordo del geniale politologo modenese*

«EDMONDO indagava il suo legame con Liù – la sua bella Labrador nera – con il medesimo spirito e interesse, la stessa simpatia e curiosità con cui cercava di capire la società italiana. In fin dei conti quello che gli piaceva non era solo il rapporto affettivo con il cane ma poter parlare, attraverso la relazione con l'animale, dei massimi sistemi, come faceva, d'altronde, un po' con tutto». Così Marzia Barbieri, moglie di **Edmondo Berselli**, scomparso l'11 aprile di cinque anni fa, ricorda scherzosamente il legame fra il marito e la sua cagna Liù, a cui il giornalista ha dedicato un libro, *Liù. Biografia morale di un cane*, Mondadori. Come Berselli, neanche Carlo Zanda voleva, in principio, un cane. Tuttavia, proprio come l'intellettuale modenese, è finito a scrivere un testo sui cani, *Una misteriosa devozione. Storie di scrittori e di cani molto amati*, edito da Marcos y Marcos e presentato a Modena sabato scorso, al Consorzio Creativo di via Dello Zono. In questo suo ulti-



mo lavoro lo scrittore riflette attraverso le parole e le opere di alcuni grandi autori del '900 sull'affinità di spiriti che si viene a creare fra l'animale e il proprio padrone: una 'misteriosa devozione', appunto, come l'aveva definita Jorge Luis Borges, nella poesia *Juan I, 4*. Sicuramente misteriosa, dice Zanda che, citando Lorenz e Buzzati, si interroga sul perché i cani scelgano in pochissimo tempo un padrone umano che durerà per sempre, preferendo la vita fra gli uomini a quella fra i membri della loro stessa specie. Un rapporto, quello fra uomo e cane, capace di essere profondo ed emotivo. Berselli parlava di un varco fra lui e Liù, mediante il quale i loro mondi potevano venire in contatto. Un varco che permetteva a due anime di comunicare, perché, come scriveva Goffredo Parise sul suo cane Petote, «se non ha l'anima poco ci manca».

**Matteo Negro**

